

Lo sberleffo

## IL VOLO DELLA SCHEGGIA

» FQ

**IL MEGA AIRBUS** 340 stali che aspetta in un hangar di Fiumicino. Sono mesi che Renzi lo aspetta. Anzi, lo anela. Invano. Mai quanto lo deve aver sognato ieri. Quando un finestrino scheggiato costringe l'Airbus A319, in volo da Buenos Aires a Roma con a bordo il premier, a un atterraggio tecnico a Recife, in Brasile. Che beffa, mentre in Senato tutti lo aspettano per decidere le unioni civili. È una beffa



doppia, visto che il presidente del Consiglio è stato avvertito dell'inconveniente solo quando l'aereo rullava sulla pista dello scalo brasiliano. Momenti di illusione e disillusione. Crisi di nervi "istituzionale", frenetica serie di contatti con Roma. E alla fine, eccola là la soluzione, di quelle più scomode: la via più rapida per rientrare in Europa è l'acquisto dei biglietti di un volo di linea, della Tap, la compagnia di bandiera portoghese.

Che però ha come unica destinazione Lisbona. Il premier e la delegazione si imbarcano mesti su questo volo. E intanto da Roma parte un piccolo jet Falcon dell'Aeronautica, pronto a salvare il presidente e i suoi. Rapido transfert, poi il nuovo decollo con la prua che punta verso Roma. 20 ore complessive di viaggio, arrivo a Roma giusto in tempo per arrivare puntuale (e scarico) nell'arena ostile di Palazzo Madama.

## TUTTO DA RIFARE

## Stop di una settimana

La discussione slitta a fine mese: i dem cercano una soluzione ma sono appesi ai voti di Alfano e dei cattolici. Renzi non ci mette la faccia

» WANDA MARRA

Speriamo che Matteo ci metta la testa e trovi una soluzione". A sera la strategia del Pd per "salvare" le unioni civili si può riassumere più o meno così. Tradotto: ottenuto il rinvio di una settimana, un "pit stop" per cercare di salvare la legge, i Democratici brancolano nel buio, senza una soluzione politica e senza numeri. Per dirla con la vice segretaria Pd, Deborah Serracchiani: "Passeremo i prossimi giorni a capire quali siano i numeri e se potremo portarla in Aula".

"Ma che vinciamo e vinciamo. Non vinciamo niente". È toccato a una Maria Elena Boschi, sempre più stanca e stravolta, chiarire ieri mattina durante la riunione della cabina di regia del Pd sulle unioni civili che non era proprio il caso di correre il rischio di presentare il super canguro Marcucci. Bocciatura assicurata. Insieme a lei, c'erano Beppe Lumia, che avrebbe voluto provare. E poi Luigi Zanda, il capogruppo, Francesco Russo, Monica Cirinnà, Andrea Marcucci. Proprio quest'ultimo era dell'idea che sarebbe stato meglio arrivare a un rinvio ancora più lungo: due settimane. Ma i dem non se la sono sentita: sembrava tanto ammainare la legge. E così si è andati su una mediazione: alla capigruppo è stata chiesta una settimana di tempo.

**ATMOSFERA** infuocata, con tutto il Pd pronto a puntare il dito sul Movimento Cinque Stelle, come colpevole della débacle. E la Cirinnà sull'orlo di una crisi di nervi. "Qui finisce la mia carriera politica", si sfogava in mattinata. Poi a pranzo, a domanda specifica: "Ma no, non mi dimetto. Non me l'ha chiesto nessuno, per carità. Però, ho sbagliato a fidarmi dei Cinque Stelle, questo è certo". E a sera: "Porteremo a casa la legge". Un mantra che ripetono ufficialmente in molti, ma del quale in pochi sono convinti.

Se la Cirinnà è confusa, il premier è stravolto, poco lucido. Tutti lo aspettavano all'alba, come il Messia, ma l'aereo che doveva riportarlo a Roma da Buenos Aires l'ha tradito: un problema a un finestrino, Matteo si è arenato a Recife in Brasile, ha preso un volo di linea della Tap per arrivare a Lisbona, e poi lì è andato a prenderlo un Falcon dell'Aeronautica. È arrivato a Palazzo Chigi alle 15, mezz'ora prima delle

**La sconfitta**  
Monica Cirinnà si sfoga (ma poi ritratta): "Ho sbagliato, lascio la politica". L'ira dei 5Stelle in aula *LaPresse*



## Pd a pezzi: unioni civili in bilico, addio adozioni

comunicazioni attese sul Consiglio europeo proprio a Palazzo Madama. "Cazzo!", "Porca puttana" erano i whatsapp che aveva mandato a caldo, martedì sera, prima di diffondere l'anatema contro Grillo ("voltafaccia elettorale"). Poi, è arrivato in Senato decisamente più scarico. "Sì, ci penso", ha assicurato al capannello di ministri che lo hanno accompagnato fuori dall'Aula, alla fine della replica sull'Europa. Ma ha preferito uscire da dietro. E saltare i giornalisti. Ci penserà di sicuro, ma davanti alla prima vera sconfitta parlamentare della sua maggioranza, come commentano anche renzianissimi al di sopra di

## Il fallimento

Gli sms infuriati del premier e l'ammissione della Boschi: "Ma che vinciamo e vinciamo..."

ogni sospetto, è meglio evitare di esporsi.

In Senato, intanto, i conti si fanno e si rifanno. Ma il pallottoliere piange. Se una cosa sembra certa è che la legge Cirinnà, completa di *stepchild adoption* (l'adozione del figlio del partner) è morta. Come il super canguro nel suo insieme. Si lavora allo "spacchetta-



mento", ovvero al voto per parti separate, con il primo obiettivo di arrivare a una mediazione sulla "pre-adozione" di due anni e il piano b di arrivare allo stralcio, dopo eventuale bocciatura. La mediazione è una strada che andrebbe bene ai catto dem, molto meno agli altri nel Pd. Senza contare che il sub emendamento che

può consentirlo (Pagliari-Chiti) è scritto talmente male da essere incostituzionale (e quindi, dovrebbe essere modificato alla Camera, tornare in Senato e chissà). Ma la realtà è che è tutta la legge a rischiare: perché a questo punto bisogna ripartire dalla maggioranza. "E se Alfano si impunta e chiede che se ne parli tra due mesi?", si chiede un senatore dem. Il Pd, comunque, ha deciso che non si parte dallo stralcio. "Sarebbe una vittoria di Ncd e non possiamo permettercelo", per dirla con un ministro.

Allo stato è quasi impossibile fare dei conti che tornino: le crepe nel Pd che sono impre-

vedibili, i 30 dei Cinque Stelle vengono dati per persi e i 32 di Ap sono un'incognita. Nell'attesa tutti aspettano la parola del Capo.

**DOMENICA** c'è un'assemblea Pd. "Renzi sta preparando una sorpresa", raccontavano i fedelissimi qualche giorno fa. Qualcuno spera che s'inventi la "renzata" per la fu Cirinnà. E c'è pure chi si chiede se alla fine non è esattamente a questo che voleva arrivare dall'inizio. Ancora, un senatore del Pd: "È troppo, la figuraccia che ha fatto è troppo grande. Ma alla fine, se approva le unioni senza *stepchild*, sarà contento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROTESTA

Fuori dal teatro Manifestanti davanti al Brancaccio, dove era in corso lo show di Grillo

## La comunità gay accusa i 5Stelle: "L'unico 'vaffa' l'avete dato ai diritti"

» TOMMASO RODANO

Altro che cattodem, la comunità gay ha espresso il suo giudizio di condanna inappellabile: da martedì sera i 5 stelle sono bersagliati dai messaggi di protesta per la loro decisione sul canguro della legge Cirinnà. Il Movimento assaggia sulla sua pelle (non è la prima volta) l'ondata d'urto dell'amata rete, con i social network dei parlamentari e dei fondatori riempiti di insulti e contestazioni.

**IL "VAFFA DAY"** di grillina memoria si trasforma in "Vaffa gay day": l'associazione *Gay Center* minaccia di portare in piazza i suoi attivisti per protestare contro i 5

Stelle. Il primo tentativo è andato in scena ieri sera a Roma, fuori dal teatro Brancaccio, dove è in programma lo spettacolo di Beppe Grillo. Al presidio ha partecipato un centinaio di persone, con il portavoce Fabrizio Marrazzo che ha invitato il comico a spiegare la strategia del Movimento sulla Cirinnà: "Ci dica perché il suo 'vaffa' alla politica è diventa-

to un 'vaffa' alle legge sulle unioni civili".

Il sit-in del Brancaccio è l'ultimo atto di una giornata non memorabile, per i pentastellati. Iniziata con la lite nei corridoi del Senato tra un gruppo di famiglie arcobaleno (spallegiate da Paola Concia del Pd) e parlamentari 5Stelle Paola Taverna e Alberto Airola, e proseguita con un fiume di



messaggi in rete (#dietrofrontM5s è rimasto per ore in testa alle tendenze di Twitter) e qualche cedimento all'imbarazzo.

Luigi Di Maio, ad esempio, ha fatto scomparire dalla sua pagina Facebook l'intervento pubblicato la sera precedente, cancellando così anche la valanga di commenti negativi che si sono accumulati dopo la scelta di bocciare il canguro.

**NON MANCA**, su twitter e dintorni, qualche messaggio di scherno e di protesta anche nei confronti di chi ha ostacolato apertamente il ddl

Cirinnà, ovvero il drappello di trenta onorevoli cattolici del Pd, ma in confronto al flusso dedicato ai grillini, è poco più di una carezza.

E pure sul blog di Grillo, dove buona parte degli attivisti continua a difendere la scelta del gruppo parlamentare, c'è chi non nasconde il proprio disappunto: "Stiamo perdendo consensi! Tutti mi chiedono cosa cazzo passa per la testa del M5s. Non so come difendervi", "Giocate sulla vita della gente, volete mettere in difficoltà il Pd e non ve ne frega niente dei diritti delle persone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA